

Gli interventi di Gian Enrico Cortese e di Paolo Lingua hanno aperto l'incontro, conclusosi con un "Omaggio musicale", assai applaudito, di Simone Boi (prima esecuzione assoluta).

Perché Francesca Di Caprio è tornata, a breve distanza, a parlarci di Staglieno?

L'autrice stessa ci spiega le ragioni della sua ricerca: "il profondo amore per la musica, da sempre coltivato in famiglia, il grande interesse dei Genovesi per gli spettacoli musicali e, infine, il desiderio di far conoscere, oltre ai personaggi noti, anche altri che vengono a torto dimenticati".

Il risultato è una lettura piacevole ed intrigante che ci fa scoprire il mondo musicale genovese dall'Ottocento ai giorni nostri.

Ci vengono proposti ventisei personaggi. Di ognuno, in una forma chiara ed elegante abbiamo la biografia, la produzione musicale, e in più tante notizie, raccolte non solo attraverso i documenti, ma anche attraverso parenti ed amici.

Impossibile citare tutti i protagonisti presentati nel volume. Vorrei però ricordare il compositore e patriota siciliano Placido Mandanici di Barcellona Pozzo di Gotto (Ragusa) che, dopo numerosi spostamenti in Italia, trovò affetto ed ospitalità a Genova, dove rimase sino alla morte (1852) e dove ebbe sepoltura a Staglieno, a cura del Municipio per i suoi grandi meriti. Alla presentazione del libro il Sindaco della città siciliana, commosso, ha ringraziato l'autrice per il ricordo dell'illustre concittadino e del musicista "che ha lasciato il segno della sua arte e della sua passione civile per l'unità e l'indipendenza dell'Italia".

Il volume si chiude con un'ampia bibliografia, con numerose e precise note che attestano il rigore della ricerca.

N.M.D.

FRANCESCA DI CAPRIO FRANCA, *Staglieno: Memorie in Musica*, LOG editrice, Genova 2006, pp. 128.

Furio Ciciliot, «Le superbe navi»

Un'opera che induce il lettore ad immaginare di accingersi alla lettura di una sorta di manuale o di un libro che, attraverso un escursus storico, elenchi via via i tipi di navi che hanno caratterizzato la mariniera genovese, ma l'autore fuga immediatamente questo approccio fin dalle premesse.

L'autore, attraverso l'esame della documentazione archivistica genovese dal XII e XVI secolo, cerca di mettere in luce l'esistenza di un'industria navale medioevale che, con il contributo di tutto il territorio della Repubblica, con particolari riferimenti al Savonese e Finalese, è stata la linfa vitale e la stessa ragione di esistenza di Genova.

Nella prima parte si leggono piacevolmente tutte quelle informazioni, in parte inedite, sulla dislocazione dei cantieri, i materiali da costruzione, i luoghi e i metodi di approvvigionamento delle materie prime, le tecniche di lavorazione, insomma quel complesso organizzativo tenuto spesso segreto in quanto appunto vitale.

Informazioni reperite, non certo facilmente, attraverso l'esame degli atti notarili, relativi a compravendite e contratti di lavoro.

La seconda parte elenca i nomi delle imbarcazioni così come scaturiscono dai documenti esaminati cercando di tracciare le varie tipologie di navi dell'epoca.

In questa parte il lettore vorrebbe forse ricavare informazioni più dettagliate e approfondite, ma l'autore ribadisce, nelle conclusioni, che questo non rientrava nei fini dell'opera, in quanto per fare una descrizione esauriente necessiterebbe molto più di un semplice volume, stimolando pertanto il lettore ad ulteriori ricerche.

La lettura è piacevole, interessante e, come già detto, molto stimolante.

F.D.

FURIO CICILIOT, *Le superbe navi*, Società Savonese di storia patria, pp. 232, ed. Sabatelli, Savona, 2005.

le parole del gatto

DI ELENA PONGIOLONE

